

Giovanni Panzera

La *mensa* di Ferrante



2002

Il canonico napoletano Carlo Celano (1617-1693) nell'opera *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forestieri*, pubblicata nel 1692, descrivendo Castel Capuano, destinato ai Tribunali del Regno, scrive:

Nel cortile, presso la porta picciola vi si vede un leone di marmo, che sta sopra diverse fonticelle; e queste erano l'antiche misure del vino, dell'oglio, e d'altre cose simili, che si vendeano da bottegai.



La notizia è confermata da Giuseppe Sigismondo (1739-1826) che nel libro *Descrizione della Città di Napoli*, edito nel 1788, così narra:

D. Pietro Toletto poi volendo unire tutti i Tribunali, né trovando luogo più opportuno quanto il vecchio Castello di Capuana, se lo fe cedere dal Principe di Sulmona, con dargli altro Palazzo nella strada detta della Incoronata verso il Castel Novo; con grandissima spesa lo ridusse comodo a tal'uopo, e nel 1550 vi trasportò i Tribunali, cioè la Gran Corte della Vicaria Civile, e Criminale, La Regia Camera della Summaria, quello della Regia Zecca dei pesi e misure, quello del Bajulo, ossia della Bagliva, ed il Sacro Regio Consiglio: dopo vi fu unito anche il Tribunale del Commercio come diremo a suo luogo.

In un lato del Cortile vi si osserva un Leone di marmo sopra di un piedistallo anche di marmo, nel quale, e propriamente sotto al leone suddetto, si osservano le antiche misure di Napoli, cioè tomolo, mezzo tomolo, quadra, ecc., e vi si legge scolpito

Ferdinandus Rex

In utilitatem Reipublice

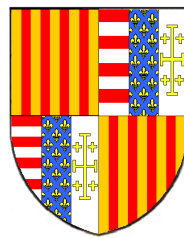
Has mensuras per Magistros Rationales

Fieri mandavit.



Maggiori dettagli li fornisce Ferdinando Visconti (1772-1847) che nel testo *Del sistema metrico della Città di Napoli e della uniformità de' pesi e delle misure che meglio si conviene a' reali dominj di qua dal faro*, stampato nel 1838, scrive:

Non si conosce documento alcuno che stabilisca con precisione la grandezza de' pesi e delle misure presentemente in uso nella città di Napoli; ma ci è noto che le dobbiamo agli Aragonesi, poichè nel cortile del Castello Capuano, ora Vicaria, esiste un gran masso parallelepipedo di marmo, ove sono incise ed incavate le varie misure che dovevano servire da archetipi in tutto il regno. Le misure incavate sono ormai così guaste che nulla si può trarne sulla vera e precisa loro capacità; e le misure lineari non più vi si scorgono perchè logore affatto, rimanendovi soltanto qualche indizio di esse e delle loro denominazioni. Quelle misure furono in tal modo determinate e conservate come originali campioni, ed autenticate con una iscrizione in parte or logora ma che abbiamo tratta da una memoria sulla uniformità de' pesi e delle misure diretta nel 1787 a Ferdinando I di gloriosa memoria dal chiarissimo Melchiorre Delfico. L'iscrizione è la seguente



FERDINANDUS . REX . IN . UTILITAT
EM . REI . P . HAS . MENSURAS . PER . MAGIST
ROS . RATIONALES . FIERI . MANDAVIT .

È questi Ferdinando I d'Aragona che successe ad Alfonso I il magnanimo, e che regnò dal 1458 al 1495. Sul marmo succennato vi erano scolpiti gli stemmi aragonesi, che appena vi si distinguono presentemente.

Ma nel 1856 nel cortile di Castel Capuano si ritrova il solo leone poggiato a terra. Giovanni Battista Chiarini, infatti, nel ripubblicare l'opera del canonico Carlo Celano con aggiunte *de' più notabili miglioramenti posteriori fino al presente estratti dalla storia de' monumenti e dalle memorie di eruditi scrittori napolitani*, nel descrivere dettagliatamente Castel Capuano, così afferma:

Nel fondo del cortile al lato d'oriente vedevasi un basamento di marmo con alcuni piccoli vasi, ai quali sovrastava il geroglifico simulacro d'un leone, indicante esser provvedimento di Re Aragonese, perché in realtà il nome del primo Ferrante tuttavia si legge in questi sensi:

FERDINANDUS . REX

IN . UTILITATEM . REIPUBLICAE

HAS . MENSURAS . PER . MAGISTRATOS . RATIONALES

FIERI . MANDAVIT.

Or è d'uopo sapere, che questo allegorico simbolo esprimeva il potere della Polizia Municipale sull'economica distribuzione delle nostre misure del vino, dell'olio e di altri liquidi ed aridi, che da' bottegai al popolo si vendevano. È tradizione che tali fossero le antiche nostre misure, quali erano quei recipienti incavati a piè del leone. Per buona sorte nella distruzione dei nostri patrii monumenti questo marmo fu salvato; che se vediamo tuttora a terra dimenticato il leone (di ben ordinario scalpello) il cippo trovasi custodito nel R. Museo Borbonico, dove fu trasportato nei primi mesi dell'anno 1849. Savio divisamento fu questo ove si consideri, che se il passo geometrico di ferro fu, come dicemmo, incastrato in una delle colonne del Duomo acciò inviolabilmente custodito vi rimanesse; e se le misure in discorso furono collo stesso fine collocate nella corte del Palagio di residenza del tribunale della Zecca, era ben giusto che il desiderio degli antichi nostri concittadini fosse rispettato, e che questo monumento di patria

usanza, maltrattato dal tempo e quasi distrutto da tante innovazioni fatte nell'edificio, non fosse andato perduto.

Poiché non sono riuscito a trovare immagini o disegni, mi son messo in giro alla ricerca dei tre pezzi: il leone, il passo geometrico di ferro e la mensa ponderale. In verità ho rinunciato ben presto al leone perché essendo *di ben ordinario scalpello* potrebbe essere finito ovunque ovvero in nessun luogo e, considerando che la città di Napoli, tra luoghi pubblici e murature o giardini privati, è ricca di leoni, in mancanza di qualsiasi indizio, sarebbe più arduo che cercare un ago in un pagliaio.

Il passo geometrico di ferro (*passus ferrus*) l'ho visto. Si trova incastrato nell'ultima colonna destra della navata sinistra del Duomo. D'altro canto lo stesso Carlo Celano, nell'opera già richiamata, descrivendo la Cattedrale, scrive:

Ed in una colonna scanellata di bianco marmo, che sostiene il primo arco dalla parte del Coro, vi si conserva il passo geometrico Napolitano in ferro: in modo, che negli antichi istromenti, quando si vedeva qualche Territorio da misurarsi, si diceva: Ad passum Sanctæ Ecclesiæ Neapolitanæ.



Prima di procedere alla ricerca della *mensa ponderale*, un parallelepipedo di marmo piuttosto pesante, mi son fermato a considerare qualche data.

L'apparato fu realizzato durante il regno di Ferdinando (o Ferrante) I d'Aragona, che divenne re di Napoli nel 1458 alla morte del padre Alfonso I.

Pochi cenni biografici dicono che era l'unico figlio maschio di Alfonso I *il magnanimo*, ma, ahimé!, illegittimo; il padre non si perse d'animo: lo legittimò e lo fece dichiarare erede al trono, ottenendo anche l'assenso di ben due papi, Eugenio IV e Niccolò V. Non c'è da meravigliarsi: erano i tempi. Lo stesso Ferrante ebbe due mogli, otto figli (sei dalla prima e due dalla seconda) e un numero imprecisato di figli illegittimi. Per metà era napoletano, perché la madre, Gueraldona Carlino, era di origini partenopee.



Regnò per 36 anni fino alla morte nel 1494.

Riprendo la ricerca della *mensa* e mi reco al Museo Archeologico, dove Giovan Battista Chiarini afferma che è stata trasportata *nei primi mesi dell'anno 1849*. Non c'è. Che fine ha fatto? Nessuno lo sa dire.

Io sì. L'ho trovata, poco distante da dove doveva essere: è sistemata dinanzi all'ingresso dell'Istituto Paolo Colosimo per ipovedenti, che prospetta sulla facciata settentrionale del Museo Archeologico, ma a una quota nettamente superiore. Chi l'ha fatta trasportare in quel luogo e perché e quando? È all'aperto, senza alcuna protezione e appare in condizioni più precarie di quelle descritte dal Chiarini (*maltrattato dal tempo e quasi distrutto*).



Sul piano superiore sono scavate otto semisfere di diverse dimensioni, delle quali alcune, quelle destinate ai liquidi, hanno un foro di scolo sulla faccia laterale più piccola. Vi si leggono alcune lettere che indicavano la capacità dei recipienti e il tipo di merce da misurare (es.: M.QTA)



Su una delle due facce laterali più grandi sono riportate a rilievo due anfore biansate per la misura del vino e dell'olio.



Sulla faccia opposta vi sono tre stemmi: in quello centrale si riconoscono le armi degli Aragonesi.



Sopra gli stemmi vi è la scritta su tre righe già letta nei libri degli storici, dei quali solo il Visconti riporta correttamente anche gli *accapo*, ma che confessa di non essere riuscito a leggerla bensì di averla riportata da una memoria del 1787 di Melchiorre Delfico (1744-1835).



Dall'iscrizione, però, è stato scalpellato il nome del re (FERDINANDUS REX), a mo' di *damnatio memoriae*.

Troppe incognite circondano ancora questo pezzo di marmo, che gli studiosi sono certamente in grado di derimere. L'importante è averla individuata onde procedere al più presto al suo ripristino essendo una testimonianza unica di un periodo storico fondamentale per lo sviluppo della città di Napoli e della sua società.

La sua sede naturale è il cortile di Castel Capuano.

FINE

Foto

Le foto sono dell'autore, tranne le seguenti:

pag. 1 ricavata da *Google-maps*

pag. 3 ricavata dal sito *wikipedia.it*

pag. 6 ricavata dal sito *wikipedia.it*

pag. 8 ricavata dal sito *blog.fondoambiente.it*.



Opere consultate
(scaricate da Google-libri)

54. v. 2. a. a. 920.

NOTITIE
DEL BELLO; DELL'ANTICO,
E DEL CURIOSO
DELLA CITTÀ
DI NAPOLI,
PER I SIGNORI FORASTIERI,
DATE DAL CANONICO
CARLO CELANO
NAPOLETANO.
Divisa in Diece Giornate,
In ogn'una delle quali s'affegnano le Stra-
de, per dove haffi à camminare.
DEDICATE
ALLA SANTITÀ' DI NOSTRO SIG.
PAPA INNOCENTIO
DVODECIMO.

IN NAPOLI, MDCXCII.
Nella Stamperia di Giacomo Rastaldi.
Con licenza de' Superiori,
E PRIVILEGIO.

DESCRIZIONE
DELLA
CITTÀ
D I
N A P O L I
E SUOI BORGHI
DEL DOTTOR
GIUSEPPE SIGISMONDO
NAPOLETANO
TOMO PRIMO.

PRESSO I FRATELLI TERRES
1788.

DEL SISTEMA METRICO
DELLA CITTÀ DI NAPOLI
E DELLA
UNIFORMITÀ DE' PESI E DELLE MISURE
CHE MEGLIO SI CONVIENE
A' REALI DOMINI DI QUÀ DAL FARO
DI

Ferdinando Vicenti
SOTTO DEGLI ORDINI ACQUEDOTTI DELLA CITTÀ DI NAPOLI
ARRE DI NAPOLI DALLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE,
L'ISTITUTTORE DI PIAZZA SAN CARLO DI FONTELLA, E DELL'ISTITUTO
DI ECONOMIA PUBBLICA DI NAPOLI, E DI TAVOLINO, DELL'ISTITUTO
DELLA FORTIFICAZIONE, E DELL'ISTITUTO DELL'INGEGNERIA E
CANTIERI DI NAPOLI.

N A P O L I,
DALLA STAMPERIA REALE.
1788.

NOTIZIE
DEL BELLO DELL'ANTICO E DEL CURIOSO
DELLA CITTÀ DI NAPOLI

DALLA CITTÀ DI NAPOLI

DAL CAN^o CARLO CELANO
DIVISE DALL'AUTORE IN DIECI GIORNATE PER GUIDA
E COMPLETO DE' VIAGGIATORI
con aggiunte
DE' PIÙ NOTABILI MIGLIORAMENTI SUCCESSORI PIÙ AL PRESENTE
ESTRAITTI DALLA STORIA DE' MONUMENTI
E DALLE MEMORIE DI FIDUCI SCRIITTORI NAPOLITANI
DE' 1771

del Cav. Giovanni Battista Chiriaci

VOLUME I.

NAPOLI
STAMPERIA ELORIANA
Vico Decemviro n.° 17
1786